

RASSEGNA STAMPA
CONFINDUSTRIA FOGGIA
27 novembre 2026

MANFREDONIA NEWS

Confindustria Foggia: la Capitanata arretra nel rapporto di Banca d'Italia

Il Presidente Salatto: «Confermata la tendenza dei giovani all'abbandono della propria terra, male anche il turismo: gli stranieri scelgono l'altra Puglia»

Il rapporto della Banca d'Italia, sullo stato di salute dell'economia in Puglia, incoraggia l'imprenditoria locale perché evidenzia una crescita totale dell'1%, in particolare nel comparto dei servizi alle imprese e nel turismo. Ma non è benevolo con la Capitanata.

«L'analisi consegnataci dal dottor Marcello Malamisura, Capo della Sede di Bari della Banca d'Italia – commenta il Presidente di Confindustria Foggia, Potito Salatto – conferma ed in qualche caso rivela, purtroppo, elementi negativi significativi che colpiscono la provincia Foggia. Il calo demografico ci tormenta, la quota di popolazione 15-64 anni risulta nei grafici più ampia nelle altre province che non in Capitanata. Un aspetto – riferisce Salatto – che conferma soprattutto il tasso di evasione giovanile destinato a diventare il punto decisivo di regressione del nostro territorio, se non saranno poste in essere importanti iniziative per trattenere i nostri giovani nei luoghi di appartenenza».

Colpisce, ma non sorprende, nemmeno il dato riferito al turismo, tra i principali punti di forza dell'economia foggiana: «Anche Banca d'Italia sottolinea la forza della nostra economia provinciale legata al turismo – rimarca Salatto – tuttavia evidenziando un aspetto cruciale: in tutto il resto della Puglia aumenta la presenza di turisti stranieri ed è addirittura raddoppiata rispetto a dieci anni fa. La provincia di Foggia ed il Gargano in particolare è invece la zona meno frequentata in Puglia dal turismo straniero e questo è un dato, a lungo andare, destinato ad impoverire il settore se non si interviene con energiche misure in controtendenza».

«Siamo all'assurdo – conclude il Presidente di Confindustria Foggia – che il Gargano, negli anni Settanta porta di Puglia con i suoi insediamenti di Pizzomunno e di Pugnochiuso, rischia di diventare poco attraente e meno strategico di altri luoghi molto più celebrati e rinomati come il Salento, la stessa città di Bari, la Valle d'Itria ed i fasti di Borgo Egnazia»

- **Redazione G.**
- 26/11/2026

UNIFG - "RESTO AL SUD 2.0 – CREA LA TUA IMPRESA" Bandi e Opportunità per trasformare Idee in valore



Desideriamo esprimerVi il nostro più sincero ringraziamento per la partecipazione, in qualità di Community Partner, all'iniziativa "Resto al Sud 2.0 – Crea la tua impresa", che si è tenuta il 24 novembre scorso presso l'Università di Foggia.
La Vostra presenza e i Vostri interventi hanno rappresentato un autentico valore aggiunto: hanno restituito ai partecipanti la concretezza di un ecosistema territoriale vivo, capace di accompagnare chi desidera trasformare un'idea in impresa. Siamo molto soddisfatti dell'esito della giornata. Le numerose interazioni e le richieste di approfondimento raccolte, anche durante gli incontri individuali con gli esperti di Invitalia, hanno fatto emergere un forte bisogno di informazione e di orientamento. Ci hanno inoltre confermato che il lavoro di squadra rende ed è possibile, quando si fonda sull'ascolto reciproco e dei bisogni del territorio.
Tutti i momenti dell'evento possono essere rivissuti sulle pagine social del Grant Office dell'Università di Foggia: Vi invitiamo a visitarle e a condividerne i contenuti con le Vostre reti.

ANTENNA SUD

Banca d’Italia, la Capitanata arretra: giovani in fuga e turismo straniero in ritardo

Antonella D'Avola 26 Novembre 2026

Capitanata: il quadro restituito dal rapporto della Banca d’Italia presenta segnali di preoccupazione, tra calo demografico, fuga dei giovani e un turismo internazionale che continua a privilegiare altre destinazioni della regione. A richiamare l’attenzione sulle criticità è il presidente di Confindustria Foggia, Potito Salatto, che commenta l’analisi illustrata da Marcello Malamisura, capo della sede di Bari della Banca d’Italia. Se a livello regionale l’economia registra una crescita complessiva dell’1%, con risultati positivi soprattutto nei servizi alle imprese e nel comparto turistico, la provincia di Foggia mostra invece elementi di debolezza. Tra questi, il progressivo calo della popolazione e la riduzione del peso della fascia di età compresa tra i 15 e i 64 anni, più consistente nelle altre province pugliesi. Un dato che, secondo Salatto, conferma la tendenza dei giovani a lasciare il territorio e rischia di trasformarsi in un fattore decisivo di regressione economica e sociale. «Se non saranno messe in campo iniziative importanti per trattenere i nostri giovani nei luoghi di appartenenza – avverte – il fenomeno è destinato ad aggravarsi». Preoccupano anche i numeri relativi al turismo internazionale, nonostante il settore rappresenti uno dei principali punti di forza dell’economia provinciale. Secondo quanto evidenziato dal rapporto, mentre nel resto della Puglia la presenza di visitatori stranieri è in aumento, arrivando a raddoppiare rispetto a dieci anni fa, la provincia di Foggia, e in particolare il Gargano, resta l’area meno frequentata dai turisti internazionali. Una distanza che, secondo il presidente di Confindustria, rischia di indebolire nel tempo un comparto strategico, se non accompagnata da interventi capaci di invertire la tendenza. «Siamo all’assurdo – osserva Salatto – che il Gargano, negli anni Settanta porta di Puglia con insediamenti come Pizzomunno e Pugnochiuso, rischia di diventare meno attrattivo e strategico rispetto a destinazioni più celebrate come il Salento, Bari, la Valle d’Itria e Borgo Egnazia». Un divario che, nelle parole degli industriali foggiani, chiama in causa la capacità del territorio di valorizzare le proprie risorse e tornare competitivo, sia sul fronte dell’attrazione degli investimenti sia su quello dell’accoglienza turistica.

LA GAZZETTA DI CAPITANATA

Venerdì 27 novembre 2026 LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it



Fondi statali per i progetti di ricerca colpo grosso dell'Università di Foggia

Oltre un milione e 600 mila euro, 36ˆ posto su 97 atenei italiani



FOGGIA La sede del rettorato in via Gramsci

● L'Università di Foggia è beneficiaria di un contributo ministeriale complessivo di 1.629.778 euro per nove progetti nell'ambito del bando PRIN 2026, dedicato ai Progetti di Ricerca di Rilevante Interesse Nazionale. Il risultato emerge dalle graduatorie pubblicate dal Ministero dell'Università. I nove progetti finanziati sono così distribuiti: cinque con responsabili di unità afferenti all'Area Medica; due al Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimenti, Risorse Naturali e Ingegneria (DAFNE); uno al Dipartimento di Studi Umanistici. Lettere, Beni Culturali, Scienze della Formazione; uno al Dipartimento di Scienze Sociali. Le ricerche interessano tutti e tre i macro-settori europei, dalle scienze della vita alle scienze fisiche e ingegneristiche, fino alle scienze sociali e umanistiche. Secondo il confronto nazionale predisposto dall'Ateneo, che affianca al numero di progetti finanziati per istituzione la consistenza del relativo organico di docenti e ricercatori, l'Università di Foggia si colloca al 36° posto su 97 istituzioni per numero di progetti finanziati.

"Questi finanziamenti rappresentano un investimento nella capacità dell'Università di Foggia di generare conoscenza e di metterla a disposizione della comunità. Il nostro compito è creare le condizioni perché i gruppi di ricerca possano lavorare con continuità, offrendo ai giovani studiosi occasioni di crescita e di confronto nelle reti scientifiche nazionali. In questo percorso si inserisce l'evento nazionale di presentazione del bando PRIN svoltosi a Foggia, che ha rappresentato un importante momento di confronto sulle opportunità e sulle prospettive della ricerca italiana, valorizzando il ruolo del nostro Ateneo e del territorio nel dialogo con la comunità scientifica nazionale. Un'occasione che ha ribadito il valore della collaborazione tra istituzioni e della condivisione delle conoscenze per sostenere la progettualità dei ricercatori. Ai docenti, ai ricercatori e al personale tecnico-amministrativo che hanno contribuito a questo risultato va il ringraziamento dell'Ateneo. La qualità del loro lavoro rafforza il ruolo dell'Università come risorsa per lo sviluppo del territorio", ha dichiarato il Rettore dell'Università di Foggia, prof. Lorenzo Lo Muzio.



Il rettore Lo Muzio

"Il risultato conseguito dall'Università di Foggia nel bando PRIN 2026 conferma la vitalità, la maturità metodologica e la trasversalità della produzione scientifica del nostro Ateneo. I progetti approvati spaziano attraverso tutti e tre i macro-settori europei, restituendo l'immagine di un Ateneo capace di competere ad altissimo livello sui grandi temi della contemporaneità. Dalla medicina traslazionale guidata dall'intelligenza artificiale e dalle terapie geniche, fino alla sicurezza delle produzioni cerealicole, alla tutela del patrimonio storico del Mezzogiorno e al contrasto al crimine informatico, i nostri ricercatori dimostrano come la ricerca di base rappresenti il motore indispensabile per l'innovazione sociale, clinica e territoriale. L'Area Medica traina il risultato di Ateneo con cinque unità di ricerca che affrontano sfide cruciali della salute pubblica attraverso approcci tecnologici e molecolari avanzati. Segue il Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimenti, Risorse Naturali e Ingegneria, che ottiene due finanziamenti nel settore delle Scienze della Vita con un forte impatto traslazionale che unisce sicurezza alimentare e modellistica biologica avanzata. Altrettanto importanti sono i due progetti ottenuti rispettivamente dal Dipartimento di Studi Umanistici (DISTUM) sulla Storia dell'Architettura e Reti Urbane e dal Dipartimento di Scienze Sociali sul Diritto Penale, Nuove Tecnologie e Sicurezza Digitale", commenta il prof. Massimo Conese, Delegato rettorale alla Ricerca dell'Università di Foggia.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 27 novembre 2026

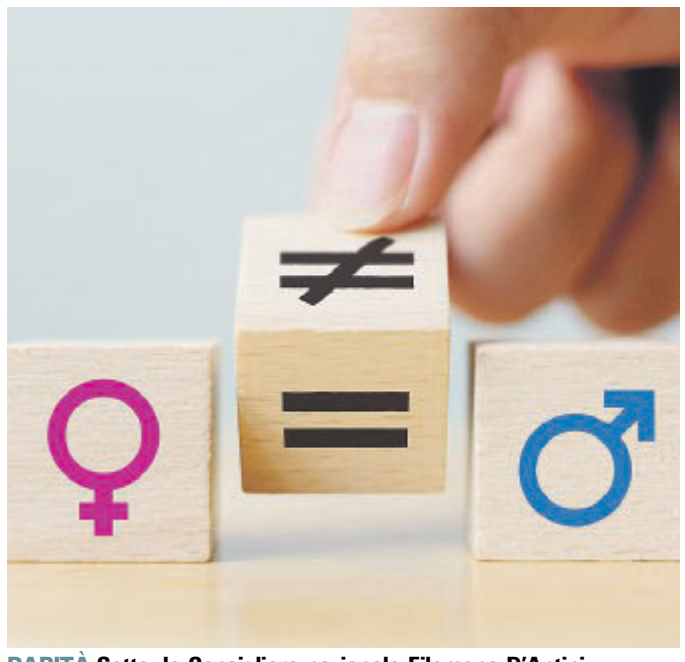
ECONOMIA

LA CONSIGLIERA NAZIONALE DI PARITÀ

IL PROBLEMA DELLA PUGLIA
«Il lavoro è, prevalentemente, precario
E la Regione non si è dotata
di un piano strategico per l'occupazione»

«Occupazione femminile la premialità funziona»

La foggiana D'Antini: certificazioni e Zes rappresentano un volano



PARITÀ Sotto, la Consigliera nazionale Filomena D'Antini

MARISA INGROSSO

Mentre va declinando la sola settimana dell'anno in cui, in Italia, si parla davvero di contrasto alle violenze contro le donne, la Consigliera nazionale di parità, la foggiana Filomena D'Antini, sottolinea come il superamento di disuguaglianze e discriminazioni non è un fatto estemporaneo ma sono il frutto di scelte, di politiche, che possono guidare il cambiamento socio-economico. È il caso della Zes-Zona economica speciale Unica dove (*circolare Inps sui bonus 2026, n. 57 del 14-5-2026; ndr*), vige un incentivo all'assunzione a tempo indeterminato di donne svantaggiate, con uno sgravio contributivo di 800 euro mensili per 24 mesi. O come la certificazione della parità di genere (*ai sensi della UNI/PdR 125:2022; ndr*) che non soltanto prevede un esonero fino all'1% dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro fino a 50mila euro annui, ma concede maggior punteggio quando quell'azienda partecipa a un bando (*D.Lgs. 36/2023; ndr*).

Consigliera D'Antini, alla luce della sua lunga esperienza, che bilancio fa di questo 25 novembre 2026?

«Ho notato una mobilitazione maggiore e questo mi fa molto piacere, anche perché vedo il coinvolgimento di uomini oltre che di donne. Vuol dire che c'è volontà di modificare la cultura. Perché c'è una cultura ancora stereotipizzata al maschile, la cosiddetta cultura misogina, che è a fondamento dei fatti di violenza. E questo, secondo me è un buon punto di partenza perché, finora, si è agito molto sul fronte repressione. Ero con la ministra Roccella (*Eugenia Maria Roccella è ministra per le Pari opportunità e la famiglia; ndr*), quando c'è stata l'approvazione del delitto di femminicidio e questo è stato un passaggio importante perché ha una duplice valenza. La prima è sul piano repressivo perché si attenuano fortemente le attenuanti. Per esempio, noi sappiamo che una delle attenuanti più usate dai carnefici era la confessione. Oggi, anche se il femminicida confessa, comunque farà 15 anni di reclusione. Ma c'è anche una valenza culturale: il femminicidio ha la sua *ratio* proprio perché l'assassinio viene compiuto nei confronti delle donne. Parliamo (purtroppo) di femminicidi e (per fortuna) non anche di maschicidi perché, se vi fossero, raddoppierebbero i decessi e sarebbe una strage. Col femminicidio c'è un reato di genere e la valenza culturale è *in re ipsa* con la fattispecie di reato. Vuol dire che questo reato è stato individuato non solo per reprimere, ma anche per dare un segnale di cambiamento culturale che le istituzioni stanno intraprendendo. Altro punto di forza che vedo attualmente, collegato alle azioni del Governo (perché come Consigliera nazionale mi interfaccio direttamente con il Governo), è il sistema delle premialità nel mondo del lavoro per l'inclusione delle donne. Questo è un sistema che sta funzionando».



Per esempio?

«Finalmente si è metabolizzato da parte di tutte le istituzioni che, se la donna lavora, è in grado di uscire dai circuiti violenti perché è in grado di denunciare e di far fronte ai costi dell'abbandono del tetto coniugale, poiché quasi sempre si tratta di maltrattamenti in famiglia. Una delle leve messe in campo dal Governo per stimolare l'occupazione, che è al 54%, è la certificazione di parità per le aziende pubbliche e private che adottano misure per sostenere l'occupazione femminile, quali la tutela della maternità, la riduzione del gap salariale, il benessere organizzativo, il raggiungimento di posizioni apicali. Questi indicatori di performance, se raggiunti dalle aziende, consentono loro di avere una buona decontribuzione e premialità nell'aggiudicazione dei bandi pubblici. Inoltre, qualche mese fa è stata presentata dal Dipartimento pari opportunità la UNI/PdR 192:2026 che va a stimolare e a premiare le aziende che adottano misure di conciliazione vita-lavoro. La premialità funziona. L'Unione europea ci chiedeva di raggiungere, relativamente alla "Certificazione 125", duemila aziende come obiettivo minimo entro il 2026 e siamo a 16.308 aziende».

Quante certificazioni sono in Puglia e in Basilicata?

«Nella relazione al Parlamento che ho presentato, su dati 2025, in Puglia erano 398, era la quarta regione. In Basilicata erano 73. Inoltre, la "192" è in corso e ci sono anche linee di finanziamento per le aziende che si vogliono certificare. Poi, col Decreto 1° maggio, le misure sono state rafforzate nelle Zes e c'è anche la valorizzazione del salario giusto».

Il fatto che servano tutti questi aiuti è, però, anche la prova della debolezza della donna come lavoratrice?

«Certo il gap c'è e c'era. Però, nel 2016 il tasso di occupazione era il 40% e ora siamo oltre il 54%. Vuol dire che gli strumenti hanno inciso. Anche il congedo parentale facoltativo, retribuito all'80%, è importantissimo e stiamo assistendo a un aumento di richieste da parte dei papà. E, nella Finanziaria in via di approvazione, il congedo dovrebbe passare a 4 mesi se hai un figlio, 5 se ne hai due e 6 se ne hai tre».

La direttrice di Inps Puglia, Benedetta Dito, segnala (*si veda la Gazzetta di ieri; ndr*) che la Puglia è molto indietro per occupazione femminile. A Taranto si è al 20%. Qual è il problema della Puglia?

«Il problema è che il lavoro in Puglia è, prevalentemente, precario. Questi sono i dati che ci hanno consegnato Cgil, Cisl e Uil. E questo incide anche sulla precarietà femminile. Inoltre, secondo me, il problema è anche che la Puglia non si dotata di un piano strategico per l'occupazione».

ingrosso@gazzettamezzogiorno.it

Mercoledì a Bari

Il convegno Inps

Si intitola «Percorso parità, rispetto e benessere organizzativo» l'evento della Direzione regionale Puglia dell'Inps che si svolgerà mercoledì 2, a partire dalle 10, nella sede della di Bari in via Putignani 108.
Parteciperanno: Annalisa Moliterni e Palo De Facendis (Inps), Valeria Vittimberga (dg Inps), Alessia Innamorato (Deloitte Next Hub), Margherita Mastromauro (Pastificio Riscossa F.lli Mastromauro S.p.A e Confindustria), Carla Spinelli (ordinaria di Diritto del lavoro UniBa), Benedetta Dito (direttrice regionale Inps Puglia), Maria Giovanna De Vivo (Comitato Unico di Garanzia Inps), Filomena D'Antini (Consigliera nazionale di parità).
L'evento sarà moderato da Marisa Ingrosso, giornalista de «La Gazzetta del Mezzogiorno».

[Redpp]

Princes Group raddoppia la quantità lavorata di pomodoro da industria

Conserve

La campagna ha superato quota 200mila tonnellate e coinvolto oltre 550 aziende

Generati 150 milioni di ricavi aggiuntivi. Investimenti su sostenibilità e sughi pronti

Silvia Marzialetti
Vera Viola

La campagna 2026 del pomodoro di Princes Group genererà ricavi incrementali stimati in circa 150 milioni, con un contributo limitato nell'ultimo trimestre del 2026 e la quota prevalente dei ricavi attesa nel corso del 2027. Lo afferma il gruppo – una delle principali realtà internazionali del settore alimentare e delle bevande nel Regno Unito e in Europa, quotata alla Borsa di Londra e controllata da maggio 2024 da New Princes (ex Newlat) di Angelo Mastrolia – che ieri, a Foggia, ha riunito industria, stakeholder e produttori.

Lo stabilimento di Foggia – su cui recentemente sono stati investiti 12 milioni per i sughi pronti – ha concluso a fine settembre una trasformazione da record, superando le 200mila tonnellate di pomodoro lavorato, più che raddoppiando i volumi rispetto all'anno precedente. «Per l'anno prossimo – dice l'ad di Princes Group Giuseppe Mastrolia – puntiamo a 250mila tonnellate». L'intera produzione della campagna 2026 risulta già commercialmente impegnata.



Polo di produzione.
Lo stabilimento Princes di Foggia

La campagna ha coinvolto più di 500 aziende agricole, cooperative sociali e organizzazioni di produttori del Centro-Sud Italia che rappresentano una filiera su cui la società capogruppo intende investire ancora. Gli investimenti si inseriscono in un più ampio progetto di valorizzazione e innovazione della filiera del pomodoro. Grazie alla collaborazione con partner tecnologici (tra cui Sata, Basf, Irritec, Yara, Panora, Novamont, Syngenta e Unigen Seeds) e fornitori specializzati, saranno messe a disposizione degli agricoltori tecnologie all'avanguardia e competenze specifiche, con l'obiettivo di migliorare la produttività, ridurre i costi di coltivazione e garantire una maggiore sostenibilità ambientale ed economica. Nel 2026 Princes ha riconosciuto quasi due milioni di incentivi economici ad agricoltori e fornitori impegnati in percorsi di sostenibilità. Oggi il 44% del pomodoro trasformato deriva da aziende agricole che hanno applicato una o più pratiche di sostenibilità. È stata raggiunta la totale tracciabilità della materia prima, ed è stato stipulato un "Protocollo Etico di Filiera".



GIUSEPPE MASTROLIA
Amministratore delegato di Princes Group

Sta anche per partire il progetto "Campo Pilota", un laboratorio a cielo aperto dedicato allo sviluppo della filiera del pomodoro 100% italiano.

Il pomodoro prodotto a Foggia è esportato in trenta Paesi ed è presente in Italia con i brand Napolina, Delverde, Pezzullo. «La quota di mercato italiana è ancora residuale – commenta Mastrolia – ma l'Italia rappresenta uno dei principali pilastri della nostra strategia di crescita: continuiamo a investire nell'ammodernamento degli stabilimenti, nell'automazione e nell'ampliamento della capacità produttiva».

Princes Group è stata acquisita nel maggio 2024 dall'italiana Newlat di Angelo Mastrolia (prima era della Mitsubishi Corporation), che ha cambiato nome alla capogruppo in New-Princes, quotata su Euronext Star Milan. Le risorse raccolte sono servite per finanziare l'espansione internazionale. Il gruppo ha messo a segno una serie di operazioni: Diageo Operations Italy (ora Princes Ready to Drink), con l'acquisizione dello stabilimento di Santa Vittoria d'Alba (Cuneo), Carrefour Italia (nel dicembre 2025), con circa mille punti vendita in Italia, Plasmon. Nel novembre 2026 l'accordo con gruppo Tosano per affitto d'azienda con opzione d'acquisto (rent-to-buy) di 15 ipermercati GS. Pochi giorni fa l'accordo con Kraft Foods International Europe Holdings in relazione alla proposta di acquisizione delle attività francesi di Mondelez International nei sostituti del pane e nelle barrette di cereali. E non è finita. «Valutiamo altre acquisizioni in Europa», ha detto Mastrolia. Il gruppo ha realizzato un fatturato di 1,92 miliardi di sterline (2,2 miliardi di euro). Ha un organico di circa 7.900 persone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Frecce Tricolori. Il nuovo M-346 PAN realizzato da Leonardo

Leonardo presenta il nuovo M-346 PAN

Aerospazio

Il velivolo destinato alle Frecce Tricolori debutterà il 1° maggio 2028

Celestina Dominelli
Dalla nostra inviata
VENEGONO SUPERIORE (VA)

Per battezzare la presentazione di questo gioiello del made in Italy targato Leonardo, il numero uno del gruppo, Lorenzo Mariani, parla di «un momento in cui la storia incontra il futuro». Perché il nuovo velivolo M-346 PAN destinato alle Frecce Tricolori, che ieri ha solcato per la prima volta i cieli della provincia varesina, cuore pulsante dell'industria aeronautica, non è solo il frutto di un cambio tecnico ma l'inizio di una nuova stagione in grado di coniugare tradizione e innovazione tecnologica

zione e innovazione tecnologica.

Non a caso, al volo ufficiale del primo dei 15 velivoli pronti a raccogliere l'eredità dell'MB-339, in servizio dal 1982, e dotati di un'avionica estremamente evoluta per riprodurre le prestazioni dei caccia più moderni, c'era una folta rappresentanza del gruppo - oltre a Mariani, il presidente Francesco Macrì, il condirettore generale Gian Piero Cutillo e il managing di-

Il ceo Mariani: «È il perno di un sistema integrato di addestramento, già ordinati 170 velivoli»

rector della divisione Aeronautica, Stefano Bortoli - e i vertici delle forze armate, a cominciare dal capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare, Antonio Conserva. Che ha indicato la road map per il debutto della nuova piattaforma. «Il 339 farà la stagione estiva del 2027. Poi, a partire da settembre, inizierà la transizione sul 346 con la prima apparizione ufficiale il 1° maggio del 2028 con i 10 velivoli nuovi».

L'avvicendamento delle 15 unità - al centro di un contratto da 1,1 miliardi, nel quale sono inclusi anche altri 5 velivoli destinati alla scuola di volo Ifts - non avverrà, dunque, a breve. Mai motori per il passaggio di testimone sono già accesi. E sull'M-346, che ha una livrea speciale firmata Pininfarina, l'attenzione è massima, come ha spiegato lo stesso Mariani: «È il perno di un sistema integrato di addestramento che fonde volo reale, simulazione e realtà virtuale, forte di oltre 170 mila ore di volo, più di 170 velivoli ordinati e 23 utilizzatori anche attraverso l'International Flight Training School di Decimomannu», ha chiarito il top manager. Poi, a margine dell'evento, non si è sottratto a qualche risposta, a partire da Avio: «Non voglio

parlare di un'Opa in corso, i tempi per l'offerta immagino che durino qualche mese. Quindi, in base a questo regoleremo i nostri tempi interni sia per prendere le decisioni che per formalizzarle in un cda». Quanto a Bromo, la jv sui satelliti con Thales e Airbus, sottoposta ora al vaglio dell'Antitrust Ue, «ci siamo dati un tempo - ha chiarito - che per l'operatività della nuova società è il primo gennaio 2028. A oggi non ho motivo di pensare che ci siano date diverse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tavolo Ance

Verso il PUG

Commissione Urbanistica allargata, al centro il confronto sulle scelte del Piano



L'incontro

Il futuro urbanistico di Foggia e le prospettive di sviluppo della città sono stati al centro della riunione della

perseguire deve essere la rigenerazione del centro della città, con particolare attenzione al centro storico e ai quartieri settecenteschi. Si tratta di aree che rappresentano una parte fondamentale dell'identità di Foggia, ma nelle quali è presente un patrimonio edilizio spesso antiquato e vetusto, realizzato in epoche precedenti all'adozione delle moderne tecniche e normative antisismiche.
Una condizione che richiede particolare attenzione in un territorio esposto al rischio sismico e che impone di affrontare con decisione i temi della sicurezza, del recupero degli immobili, della qualità dell'abitare e della rivitalizzazione economica e sociale dei quartieri più antichi.



L'incontro

Il futuro urbanistico di Foggia e le prospettive di sviluppo della città sono stati al centro della riunione della Commissione Urbanistica allargata di ANCE Foggia, convocata nella sede dell'associazione in vista della definizione del Piano Urbanistico Generale (PUG).

L'incontro, promosso dalla Commissione presieduta dall'architetto **Paolo Lops**, ha registrato un'ampia partecipazione. Oltre a numerosi imprenditori edili e ad alcuni tecnici, hanno preso parte ai lavori l'ingegner **Massimo Lanotte**, presidente di Formedil Foggia, **Michele Gengari**, presidente della Cassa Edile di Capitanata, l'ingegner **Giovanni Quarato**, presidente della Commissione consiliare Ambiente e Territorio e coordinatore dell'Urban Center, e **Claudio Amorese**, vicepresidente della Commissione consiliare Ambiente e Territorio.

La riunione è stata dedicata all'approfondimento dello schema delle scelte del PUG nella sua attuale fase preliminare. L'obiettivo dell'associazione dei costruttori edili è predisporre un documento ufficiale contenente osservazioni, proposte e valutazioni tecniche da sottoporre all'amministrazione comunale prima che le scelte del Piano assumano carattere definitivo. Per ANCE Foggia, uno degli interessi prioritari da

nomica e sociale dei quartieri più antichi. La pianificazione urbanistica, pertanto, non può limitarsi alla semplice organizzazione degli spazi o all'individuazione di nuove aree di espansione. Deve diventare lo strumento attraverso il quale avviare un processo strutturale di rigenerazione del patrimonio edilizio esistente, migliorare la qualità della vita, accrescere l'attrattività della città e favorire investimenti all'interno di un quadro di regole chiare, stabili e concretamente attuabili.

"Il PUG è una scelta che riguarda il futuro di Foggia e non può essere considerato un semplice adempimento tecnico. Serve un grande sforzo, ma anche il coraggio di compiere scelte innovative da parte dell'amministrazione comunale, affinché siano avviati processi concreti di rigenerazione del centro storico e dei quartieri settecenteschi. Non possiamo permettere che il cuore della città continui progressivamente a svuotarsi e che il degrado di edifici ormai vetusti diventi anche un problema di sicurezza", dichiara **Ivano Chierici**, presidente di ANCE Foggia. "Una rigenerazione urbana realmente attuabile può nascere soltanto da un attento equilibrio tra interesse pubblico e legittimo interesse del privato".

Orsini: «Passi avanti con Giorgetti su Superbonus e iperammortamento»

L'incontro

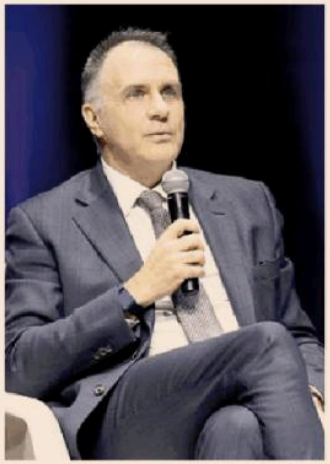
«Dialogo franco con il ministro e Leo, si è parlato di politica industriale»

Nicoletta Picchio

«È stato un dialogo franco. Si è pensato alle politiche industriali del paese e parlato della legge di bilancio. Non potevamo non toccare l'argomento superbonus, abbiamo avuto rassicurazioni che si ritorna a quello che era prima. Una cosa molto positiva soprattutto per gli imprenditori che avevano tenuto i crediti in pancia e che si sarebbero trovati in difficoltà. Quindi bene, ci aspettiamo che si continui su questa strada e si ritorni al passato». Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, coglie l'occasione dell'assemblea degli industriali dell'Umbria per fare il punto sulla manovra in via di approvazione in Parlamento: ieri, ha detto dal palco, si è incontrato con il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, e con il vice ministro, Maurizio Leo, mettendo sul tavolo le esigenze delle imprese per essere competitive e crescere. Con la premessa che «avere i conti in ordine – ha detto Orsini - è un vantaggio quando ci presentiamo all'estero».

Bisogna continuare ad investire: «abbiamo chiesto che si prosegua con una politica industriale, si sta andando verso un iperammortamento al 2029, che vuol dire avere una prospettiva sugli investimenti. Abbiamo parlato dell'energia, cioè che l'energy release possa dare un beneficio a piccoli e ai medi, oltre a continuare a darne alle grandi imprese rimaste fuori dall'energy release fatto l'anno scorso. Abbiamo cominciato a parlare di quelle misure che aiutano in un momento complesso a patrimonializzare le imprese, penso ad una rivalutazione degli immobili delle aziende con una aliquota che vada dal 4 al 6%», ha spiegato Orsini.

A ciò si aggiunge l'esigenza della semplificazione, e cioè allargare la Zes a tutto il paese, per quello che riguarda le procedure, e di riempire il credito di imposta per la Zes nel Mezzogiorno, «sappiamo quanto ha fatto bene». Altra questione la riforma della legge 231 sulla responsabilità amministrativa, «un tema che deve essere sostenuto da tutta la politica, maggioranza e opposizione». Con Giorgetti e Leo il presidente di Confindustria ha anche affrontato il tema di come far crescere le piccole e medie imprese, con aiuti fiscali per le aggregazioni. È nelle piccole che ci concentra il problema della scarsa produttività, mentre, ha spiegato Orsini, le nostre medie stanno andando meglio della media europea e le grandi sono in linea. Altra questione, il Fondo di garanzia. «Oggi il vero obiettivo è avere misure semplici, che siano ripetute. Quelle misure che funzionano bene non cambiamole, dobbiamo solo riempirle e portarle avanti. È l'unico modo per fare un progetto paese che funziona», ha continuato il presidente di Confindustria.



Presidente. Emanuele Orsini

> **«Oggi il vero obiettivo è avere misure semplici, che siano ripetute Non cambiamo le misure che funzionano bene»**

Altro argomento di dialogo il progetto di utilizzare per investimenti in crescita, sanità e scuola le risorse private e dei fondi pensione, circa 440 miliardi, «che spesso vanno fuori dalla Ue», in modo da avere per tre anni 25 miliardi all'anno e proseguire nella logica del Pnrr. Le priorità per crescere saranno affrontate, ha ricordato Orsini, nelle Assise di Confindustria che si terranno il 14 aprile.

Bisogna agire anche in Europa con un «piano ambizioso europeo per la competitività». Serve un mercato unico europeo dell'energia, occorre difendersi dalla concorrenza sleale cinese, «vanno riviste le regole del Wto, che considera la Cina ancora un paese in via di sviluppo». La Ue, ha ribadito, «è in un momento di stallo, deve fare i compiti a casa e non lo sta facendo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manovra, più vicino il bonus aggregazioni

Imprese. Agevolazione fiscale fino a 5 milioni per la deduzione dei maggiori valori relativi a beni strumentali e avviamenti

Marco Mobili
Giovanni Parente

Un pacchetto per sostenere le imprese da inserire nell'iter parlamentare della manovra. Torna il bonus aggregazioni. Nuova chance di rivalutazione dei beni materiali d'impresa. Sospensione degli ammortamenti civilistici per cercare di alleggerire i bilanci sulla scia di quanto era già accaduto in periodo Covid. Partita aperta poi sulla proroga dell'iperammortamento per spostare più avanti la scadenza fissata a settembre 2028. Sono le mosse con cui il Ddl di Bilancio potrebbe arricchirsi, attingendo in parte alle proposte già presentate dai parlamentari (oltre 700 i segnalati) e in parte alla scrittura o alla riscrittura da parte dell'Esecutivo.

mento fiscale dei maggiori valori contabili attribuiti all'avviamento e ai beni strumentali: il tutto però entro il limite di 5 milioni di euro. Il bonus aggregazioni apre le porte alla deduzione fiscale degli ammortamenti e abbatte così l'imponibile per il calcolo delle imposte dovute, senza dover passare dal pagamento di un'imposta sostitutiva. La riproposizione dell'agevolazione sarebbe comunque vincolata a tutta una serie di condizioni di accesso e paletti antielusivi come appunto nell'architettura delineata nel 2019.

Nel pacchetto imprese, però, potrebbero trovare spazio anche altre misure, prendendo spunto o portando avanti interventi già suggeriti dai parlamentari. A cominciare dalla rivalutazione dei beni materiali. In questo caso, infatti, a far da batti-

In campo anche la rivalutazione di impianti e macchinari Valutazione in corso sugli ammortamenti

La principale novità, che i tecnici stanno valutando in ogni singolo aspetto, soprattutto per valutare l'impatto in termini di costi e coperture, è la riproposizione del bonus aggregazioni, per incentivare attraverso la leva fiscale la crescita dimensionale delle aziende. Una questione molto sentita dal mondo produttivo, soprattutto in virtù della necessità di affrontare nuove sfide sui mercati internazionali e degli scenari cambiati con la crisi in Medio Oriente anche in termini di approvvigionamenti energetici. L'ipotesi allo studio è quella di riproporre un meccanismo simile a quello che era già stato messo in campo con il decreto Crescita del 2019 (e, in seguito alle modifiche poi intervenute, rimasto in vigore fino al 31 dicembre 2021). Quella misura puntava a consentire alle imprese coinvolte in determinate operazioni di fusione, scissione e conferimento d'azienda di vedersi garantito il riconoscistrada è l'emendamento targato Fratelli d'Italia (firmataria Ylenja Lucaselli), riammesso dopo la prima inammissibilità, che potrebbe introdurre la chance di aggiornare i valori di impianti e macchinari.

Altra misura oggetto di valutazione (più i contro che i pro) è la sospensione degli ammortamenti, già sperimentata in fase Covid in una fase di sottoutilizzazione degli impianti. La spinta è bipartisan (con proposte arrivate anche dall'opposizione), ma per la maggioranza è in campo l'emendamento di Forza Italia firmato da Maurizio Casasco che consentirebbe di congelare l'ammortamento civilistico per 2026, 2027 e 2028 e mantenere comunque la deducibilità fiscale dei costi. Secondo la proposta parlamentare, però, tutte le informazioni sulla sospensione dell'ammortamento dovrebbero essere fornite in nota integrativa per i soggetti obbligati.

Resta aperta (si veda il servizio in alto) la partita per prorogare l'iperammortamento per gli investimenti in beni tecnologici. Una partita legata alle risorse necessarie: per completare tutto il 2028 serve quasi un miliardo (si veda «Il Sole 24 Ore» del 24 novembre).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista. Edoardo Vernazza. Il presidente dei giovani imprenditori edili Ance che oggi si riuniscono per l'appuntamento annuale: «Servono agevolazioni per chi vuole avviare un'azienda e contributi per la formazione»

«In Edilizia in 10 anni perse 40mila imprese guidate da giovani»

Flavia Landolfi

«Tra il 2014 e il 2024 l'Italia ha perso 153mila imprese guidate da under 35. Secondo Unioncamere sono passate da quasi 640mila a 486mila, con un calo del 24%. Sul bilancio hanno pesato le crisi che hanno segnato il decennio e il progressivo invecchiamento della popolazione. Le costruzioni sono tra i comparti più colpiti, con 40mila imprese giovanili in meno». Edoardo Vernazza, classe 1989, toscano, da un anno è presidente dei giovani imprenditori edili Ance che oggi si riuniscono per il loro convegno annuale.

Partiamo dai numeri. Cosa osservate nel mondo dell'edilizia?
A causa della crisi del settore c'è stata negli anni scorsi una fuga di giovani che solo in parte il Pnrr e gli incentivi sono riusciti a recuperare. Ma d'altronde ripartire non è semplice, non è come avviare una start up. Aprire un'impresa edile richiede un capitale iniziale.

Perché secondo voi i giovani faticano ad avvicinarsi al settore delle costruzioni?
tra ciò che si studia e quello che serve alle imprese.

L'offerta formativa è adeguata a rispondere alle esigenze dell'industria delle costruzioni?
Gli istituti specializzati nell'edilizia funzionano bene e sono una strada dopo le superiori. Ma si può cominciare prima, già dopo le medie, ripensando il percorso per geometri con più informatica e robotica. Oggi al convegno porteremo esempi di come i robot stanno entrando in cantiere, tra cinque anni potrebbero essere di uso comune e i ragazzi dovranno saperli controllare.

La robotica sta rivoluzionando anche il vostro lavoro?
Sì, il futuro è vicino. Bisogna far capire che se oggi un chirurgo da Milano può operare un paziente a New York manovrando un robot, perché domani un operatore specializzato non potrebbe comandare da casa un macchinario in un cantiere dall'altra parte del mondo? L'edilizia non è come la si immaginava fino a qualche tempo fa, pala e piccone. Al contrario, è un settore altamente tecnologico che richiede

Come pensate di arrivare ai ragazzi?
Con il bando Macroscuola invitiamo ogni anno gli studenti delle medie a cimentarsi con un progetto legato all'edilizia. Vogliamo parlare anche alle famiglie, perché vedano nelle costruzioni un'opportunità per i figli. Ci sono poi gli open day nelle aziende e nelle scuole edili. Con le parti sociali abbiamo già gli strumenti per formare chi lavora e chi vuole entrare nel settore, la sfida è portare più ragazzi a iscriversi ai corsi.

I giovani nei colloqui di lavoro chiedono condizioni più favorevoli in azienda. È un fenomeno che registrate anche voi?
Sì, certo, lo vedo anche nella mia azienda. I ragazzi guardano alla retribuzione, ma danno molto peso alla qualità della vita, vogliono capire come potranno organizzare il proprio tempo. Per gli impiegati e anche per i tecnici di cantiere lo smart working per esempio si può gestire, per gli operai è più complicato.

In che modo le politiche pubbliche potrebbero intervenire?
Con agevolazioni per chi vuole avviare un'impresa. In un settore in cui entrare è difficile, bisogna dare una possibilità a chi ha

Quando ero bambino i genitori dicevano: "Se non studi, vai in cantiere". Oggi è il contrario: "Se non studi, in cantiere non ci vai". E non servono solo i licei. Servono competenze tecniche anche per il lavoro manuale, che facciamo fatica a trovare perché non c'è sempre corrispondenza formazione adeguata.



EDOARDO VERNAZZA
Presidente dei giovani imprenditori edili Ance

voglia di innovare e può contribuire a una concorrenza leale tra imprese qualificate. E poi servono contributi per la formazione dei lavoratori. Ci sono ragazzi che vorrebbero imparare un mestiere e non hanno i mezzi per farlo.

© RIPRO DUZIONE RISERVATA

Welfare aziendale in forte crescita ma servono regole di sistema

Imprese

Una normativa strutturata può incentivare la possibilità di pianificare le attività

Nel 2025 18 milioni gli iscritti alla previdenza integrativa con un spesa di 4 miliardi

Maria Carla De Cesari

La normativa sul welfare deve trovare stabilità per dare alle imprese la possibilità di programmare e pianificare le attività. Sandra Savino, sottosegretario al ministero dell'Economia, non nasconde le difficoltà delle aziende che, al momento, conoscono alcuni parametri solo per il 2027: mille e 2mila euro per i fringe benefit, rispettivamente per la generalità dei dipendenti e per i lavoratori che hanno figli a carico. In più, ed è la novità del Ddl di Bilancio, 2mila euro per chi, nel 2027, non ha ancora 31 anni. Il sottosegretario, però, non può sfuggire da un atteggiamento realistico: interventi più di sistema non sono semplici sul finale della legislatura, in una situazione dove mancano le risorse per le coperture.

C'è però la consapevolezza che il welfare aziendale sia una leva non solo reddituale ma sia un elemento che risponde a bisogni articolati delle persone, dalla cura dei fragili fino alla salute, in un contesto dove operano attori dell'economia sociale e del Terzo settore, insieme con realtà di mercato. Savino è intervenuta all'Università pontificia salesiana, ieri a Roma, nell'ambito di un convegno organizzato con lo Studio e-ius sul decennale della riforma dell'articolo 51 del Tuir, quando il welfare è potuto diventare anche un elemento contrattuale, non solo un atto unilaterale.

Al convegno parterre ricchissimo, dagli esperti di diritto tributario alle piattaforme che si occupano di welfare, da responsabili di fondi sanitari integrativi fino a esponenti delle società di mutuo soccorso.

Rispetto alle previsioni di riassetto della legge delega fiscale - privilegiando le finalità sociali - il legislatore si è dovuto fermare, anche per mancanza di risorse, a qualche intervento di contorno, come quello sulla determinazione del valore dei beni in natura (il costo per le imprese). Lo ammette Gianfranco Ferranti, coordinatore dei tavoli per la riforma. Così oggi - rimarca Emanuele Massagli, presidente dell'Associazione italiana welfare aziendale - si è di fronte a un bivio: offrire servizi articolati sui bisogni delle persone o scegliere la soluzione semplicista dei budget.

Avviato l'esperimento del cruscotto: i fondi devono precisare in modo dettagliato attività e interventi

Quanto alla previdenza integrativa nel 2025 gli iscritti sono stati 18 milioni, con una spesa di 4 miliardi, con un aumento di un miliardo rispetto al 2023-2024. I dati comunicati da Giovanna Giannetti, dirigente del ministero della Salute, testimoniano l'importanza del settore. All'Anagrafe dei fondi sono iscritte circa 300 realtà (l'iscrizione non è tassativa).

Ora il ministero ha avviato l'esperimento del cruscotto, dove i fondi devono descrivere in modo spacchettato le attività e gli interventi: i dati serviranno per capire meglio di che cosa hanno bisogno le persone. Sullo sfondo, per i fondi, resta la previsione del decreto Pnrr: la trasparenza sui bilanci entro il 31 marzo. Ma il termine risulta disallineato rispetto alla fattibilità dei consuntivi e resta indeterminata l'autorità o il ministero cui inviare i bilanci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA